

Cereali. Si sospetta che i controlli sugli Ogm siano un pretesto

Mais sotto pressione Pechino respinge nuovi carichi Usa

In un mese rifiutate 545mila tonnellate

Sissi Bellomo

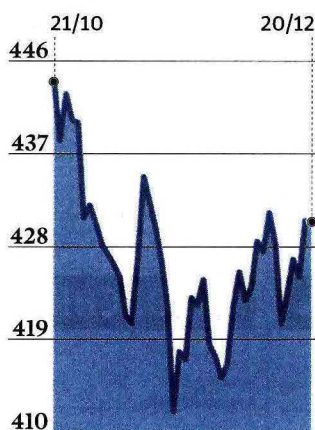
■ Oltre ai raccolti da primato e alla probabile riduzione del mandato sull'etanolo, un altro fattore ribassista sta esercitando un'influenza crescente sul mais americano, le cui quotazioni sono già vicine ai minimi da tre anni: il respingimento di carichi da parte della Cina, fenomeno che ormai non può più essere considerato occasionale.

Un aggiornamento ufficiale fornito dalle autorità cinesi indica che da novembre Pechino ha già rifiutato 12 partite di mais dagli Usa, per un totale di 545mila tonnellate, circa un terzo delle importazioni previste per novembre e dicembre. Il motivo è sempre lo stesso: nei carichi sono state trovate tracce di Ogm, nella fattispecie il Mir 162, conosciuto anche come Agrisure Viptera, una varietà geneticamente modificata per resistere all'attacco di parassiti, brevettata dalla svizzera Syngenta, che è permessa in gran parte del mondo (compresi Europa e Giappone), ma non in Cina.

«Le procedure per valutare la sicurezza del Mir 162 non sono ancora state completate - ha dichiarato ieri il viceministro cinese per l'Agricoltura, Niu Dun - quindi per ora non consentiremo nessuna importazione». Parole che deludono la speranza di Washington di trovare una rapida soluzione al problema, a maggior ra-

Mais

Cbot, 1ª posizione. USc/bu



gione perché pronunciate subito dopo la riunione a Pechino della Commissione congiunta Usa-Cina sul commercio e gli scambi, cui aveva partecipato anche il segretario all'Agricoltura Tom Vilsack. Nessun commento da quest'ultimo, benché il Rappresentante per il commercio Usa Michael Froman abbia confermato che «ci sono state discussioni anche su questo tema e più in generale sullo sviluppo di un sistema regolatorio trasparente e affidabile per regolare le questioni relative alle biotecnologie».

La Cina nei primi dieci mesi dell'anno ha già ricevuto 1,5 milioni di tonnellate di mais dagli Usa (il suo principale fornitore, da cui acquista ol-

tre il 90% delle importazioni del cereale) e può permettersi di aspettare. C'è anzi il sospetto che l'improvvisa severità nei controlli sugli Ogm sia deliberata. Non saranno infatti da primato solo i raccolti Usa, ma - contro le aspettative iniziali - anche quelli cinesi: le ultime previsioni del China National Grain and Oils Information Centre (Cngoi) indicano una produzione di 217,7 milioni di tonnellate nel 2013-14, a fronte di consumi per appena 197 milioni. Fonti Reuters riferiscono che proprio a novembre alcune associazioni cerealicole locali hanno chiesto al Governo di prendere misure urgenti per contrastare le importazioni dagli Usa, che costano il 20% meno del mais locale. Pechino avrebbe promesso di sostenere gli agricoltori anche ulteriori accantonamenti di scorte (si parla addirittura di 40 milioni di tonnellate, oltre ai 30 milioni già acquistati l'anno scorso e che sono tuttora custoditi nei silos governativi).

Del resto il Mir 216 è utilizzato negli Usa fin dal 2011, anno in cui la Cina - fino a poco prima esportatrice netta di mais - a cominciato a importarne quantità crescenti. Finora nessun carico era stato respinto perché contaminato e una partita con lo stesso Ogm proveniente dall'Argentina era stata sdoganata lo scorso agosto senza problemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA